

La conferenza degli oggetti

Assurdo · Monologo · 3 min · Senza marca di genere · Adulto · Intermedio

MOI

Signore e signori oggetti, dichiaro aperta la grande assemblea annuale. Vedo che il tostapane si è mosso. Sempre bruciacciato, a quanto constatato. Buongiorno a te.

MOI

Primo punto all'ordine del giorno: i reclami. Il calzino sinistro (uno solo, l'altro è sparito, ci torneremo) chiede ufficialmente perché sia sempre lui a perdersi, e mai il destro. Domanda legittima. Il comitato esamina.

MOI

Secondo punto. La sveglia desidera presentare le sue scuse. Riconosce di aver, cito, «suonato all'ora sbagliata per pura malvagità» lunedì scorso. Invoca la stanchezza. Ne prendiamo atto, senza indulgenza.

MOI

Terzo punto, più grave. Le chiavi. Dove sono le chiavi? Non sono mai dove le si convoca. Si cercano, ci si innervosisce, si fa il giro tre volte, e riappaiono nel punto che si era controllato per primo. Un disprezzo simile, in un oggetto così piccolo, impone quasi ammirazione.

MOI

So cosa pensate, voi, umani, che mi osservate chiedendovi se sto bene. Pensate: «poveretto, parla alle sue cose.» Ma fatevi la vera domanda: chi di noi due passa le giornate a servire l'altro? Chi aspetta, pazientemente, su uno scaffale, che l'altro si degni di averne bisogno? Chi, francamente, è l'oggetto di chi?

MOI

Ecco. Il dibattito è aperto. La parola al tostapane. E che si portino sedie per le tazze, detestano restare in piedi. La seduta continua. Continuerà. È sempre continuata. È proprio questo il problema.

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.